

CASA CAPITOLARE S. GIOV. BOSCO
Via Maria Ausiliatrice, 32
TORINO

Torino, 6 gennaio 1955.



Carissimi Confratelli,

sono di nuovo a voi, per annunziarvi la morte del Confratello

Coad. ALFONSO ROVERA

di anni 70 di età e 43 di professione.

Veramente la presente lettera vi giunge con quasi sei mesi di ritardo, perchè il caro Alfonso è morto nella Casa Salesiana di Piossasco il 27 luglio u. s.

Il Sig. Direttore di quella Casa, per l'affetto vivissimo che portava al Defunto, aveva ripetutamente espresso il desiderio di darvene egli stesso la comunicazione, ma motivi di salute glielo hanno sempre impedito. Desidero ringraziarlo di questa sua intenzione, come pure delle cure delicatissime per il caro Alfonso e per il nostro Gigi Canali, che egli e i Confratelli hanno apprestate con una commovente opera di assistenza fraterna.

Il Confratello Alfonso era nato a Galbiate (Como) il 22 agosto 1884. A 24 anni entrò nella Casa Salesiana di Novara, come aspirante.

Nel 1909 fece il Noviziato a Lombriasco, eppoi la Professione religiosa. Fu successivamente sagrestano nelle case di Novara e di Biella. Prestò servizio militare durante la guerra dal 1915 al 1918. Poi ritornò a Biella, indi nella chiesa di S. Giovanni Evangelista in Torino, fu a Benevagienna nel 1924, finchè, nel 1935, fu richiamato qui a Torino per continuarvi l'ufficio di sagrestano nella Basilica di Maria SS. Ausiliatrice.

La vita del caro Alfonso si può riassumere con la bella espressione della Bibbia: « Era uomo semplice, retto e pieno di santo timor di Dio! ». E possiamo aggiungere: Era il servo devoto e fedele della Madonna! Fu tempra di lavoratore: amò sempre il suo dovere e lo volle compiere senza limitazioni. Tutto il giorno in attività, per tenere pulita e ordinata la casa della Madonna, la cara Basilica che egli vide ingrandirsi, arricchirsi di preziosi marmi e sempre più frequentata e affollata di fedeli.

Gli luccicavano gli occhi di commozione durante le funzioni solenni; si fermava ansioso e attento ad ascoltare la parola di Dio.

Fu uomo retto: mai dalle sue labbra uscì un lamento per la sua vita sacrificata; mai un giudizio poco rispettoso nei riguardi dei Superiori o Confratelli; soffriva talvolta per qualche inconveniente, o disordine, o trasgressioni. « Mi fan male al cuore queste cose! — diceva allora al suo Direttore, con voce tremante dalla commozione: — Lo creda: mi fan male al cuore e prego per quei poveretti! ». E soffriva davvero, incapace, com'era, di pensare, di immaginare il male.

Amò sempre la sua vocazione, la santa Regola. Al 15 di ogni mese bussava infallantemente alla porta della Direzione per il Rendiconto. Si presentava col libriccino delle Regole in mano, logoro dall'uso, ma testimone prezioso di una santa fedeltà. Non aveva grandi cose da dire, ma ascoltava con amore una parola di incoraggiamento e se ne ripartiva col volto raggiante di contentezza.

« Il santo timor di Dio », l'aveva imparato dalle labbra e dall'esempio dei Genitori. Era stata sua guida nelle varie vicende della vita, specie durante il servizio militare e fu il sostegno della sua vocazione.

In una delle ultime visite che il Direttore gli aveva fatto a Piossasco, l'aveva chiamato vicino al suo letto e gli aveva detto con un fil di voce: — Raccomandi, sig. Direttore, la vigilanza; non si è mai sicuri! non si è mai sicuri! — Caro Confratello! A quell'età e da quel letto di sofferenze, com'era efficace quella raccomandazione!

Mi piace ripensare al buon Alfonso in tre momenti caratteristici della sua giornata: 1° quando incominciava il suo lavoro di pulizia nella Basilica: eccolo con la scopa in mano, fare un bel segno di Croce e alzare, al quadro della Madonna, uno sguardo che era un vero atto di offerta e di amore. 2° Quando usciva di casa per le sue commissioni: giunto sulla piazza della Basilica, faceva il suo bel segno di Croce, alzava lo sguardo alla statua della Madonna, sorrideva e partiva contento. 3° Quando, tra un'occupazione e l'altra, dopo aver acceso le candele o riempite le ampolline, si sedeva per alcuni minuti, inforcava gli occhiali e tirava fuori un libriccino di preghiere o di santa lettura. Pareva dicesse: « Ogni minuto di tempo è un tesoro! ».

Tre anni fa, cominciò ad accusare stanchezza insolita e disturbi al cuore. Fu esonerato dall'ufficio di sagrestano, ma il bravo Confratello supplicò di poter avere tra mano qualche lavoro perchè, a far niente, diceva, non ci si era mai abituato. Poi il medico consigliò di trasferirlo a Piossasco per aver assistenza più confacente e trar vantaggio dall'aria sana della campagna.

Ne risentì qualche miglioramento, ma il cuore era stanco ed il fisico ormai logoro. Con serenità si preparò alla morte: pensava e pregustava il momento in cui gli si sarebbero aperte le porte del Paradiso.

Più volte, durante la malattia, fu sorpreso, con lo sguardo sfavillante, con un bel sorriso sulle labbra, guardare e tendere

le braccia quasi a una visione misteriosa di celestiale bellezza. Egli che non aveva più voce per parlare, fu udito cantare distintamente le lodi della Madonna...

Questa buona Madre, la sera del 27 luglio u. s. gli aperse le braccia, chiamandolo all'eterno riposo. Affrettiamogli, con i nostri suffragi, il bel premio che il suo zelo, il suo amore a Maria SS.ma gli avranno certo meritato.

Dal Paradiso, egli saprà ricompensarci di questa carità.

Pregate per questa Casa e per il vostro aff.mo confratello in C. J

Sac. RUBEN UGUCCIONI
Direttore

"Anno 18. fu ammesso il 18.10.1884, nella
giuria per la morte a Galbiate, della
(18.10.1884)
"Coad. ROVERA ALFONSO di fu Antonio e fu Corti Carolina; nato a Galbiate
Palentino - 18.10.1884 - 27.7.1954
e i presenti: -"

Dati per il Necrologio:

Coad. ROVERA ALFONSO di fu Antonio e fu Corti Carolina; nato a Galbiate (Como) il 22 agosto 1884; morto a Piosasco (Torino) il 27 luglio 1954 a 70 anni di età e 43 di professione.